

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) . . . . .	113
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti</i> ) . . . . .	123

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) . . . . .	115
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla X Commissione</i> ) . . . . .	127
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) . . . . .	116

##### RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero dello sviluppo economico. Doc. CLXIV, n. 10 ( <i>Esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e rinvio</i> ) . . . . .	118
--	-----

##### SEDE REFERENTE

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Simona Vicari.

**La seduta comincia alle 13.55.**

**Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.**

**C. 750 Dell'Orco.**

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 settembre 2013.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che sono state presentate alcune proposte emendative alla proposta di legge in esame (*vedi allegato 1*), iscritta nel calendario dell'Assemblea a partire dal prossimo 14 ottobre in quota opposizione su richiesta del Movimento 5 Stelle.

Ricorda inoltre che nella seduta dello scorso 26 settembre, a seguito di apposita richiesta pervenuta dal presentatore della proposta a nome del suo gruppo, si è proceduto al disabbinamento della medesima dagli altri progetti vertenti su medesima materia, non essendo stato valutato positivamente dal Movimento 5 Stelle il testo unificato proposto dal relatore.

Chiede quindi al relatore il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Dario NARDELLA (PD), *relatore*, richiamato l'ampio dibattito svoltosi sul provvedimento e tenuto conto del fatto che non si è riusciti a elaborare un testo unificato delle proposte di legge presentate in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Cani 1.1 e Nesi 1.2 soppressivi dell'articolo 1, esprimendo parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il sottosegretario allo sviluppo economico Simona VICARI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva gli identici emendamenti Cani 1.1 e Nesi 1.2.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, in seguito alla soppressione dell'articolo 1 dichiara preclusi tutti gli altri emendamenti ad esso riferiti.

Dario NARDELLA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Nesi 2.1 e Allasia 2.2 soppressivi dell'articolo 2.

Il sottosegretario Simona VICARI concorda con il parere espresso dal relatore.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che essendo stati presentati solo emendamenti soppressivi dell'articolo 2, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 87, comma 2, del Regolamento, si porrà in votazione il mantenimento dell'articolo 2. Chiarisce altresì che, essendo la proposta di legge composta da due soli articoli, la soppressione dell'articolo 2 implica la contrarietà della Commissione al testo della proposta nel suo insieme. Per tale ragione, in applicazione del principio del *ne bis in idem*, senza necessità di procedere ad altra deliberazione, la reiezione dell'articolo 2 deve essere intesa come conferimento al relatore di riferire all'Assemblea in senso contrario sulla proposta di legge Dell'Orco C. 750.

La Commissione respinge l'articolo 2 e, con distinta votazione, autorizza a riferire oralmente.

Davide CRIPPA (M5S) preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza e di un testo alternativo.

Gianluca BENAMATI (PD) esprime rammarico per il fatto che non si sia riusciti ad approvare un testo unificato delle proposte di legge presentate sulla materia che correggesse anche i profili di incostituzionalità e di dubbia applicabilità di alcune disposizioni recate dalla proposta di legge in esame. Assicura che il proprio gruppo nel prossimo futuro presenterà un testo che possa dare le giuste risposte alle istanze manifestate da operatori del settore e cittadini nelle audizioni svoltesi in Commissione.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), nel manifestare anch'egli rincrescimento per non aver trovato un accordo su una materia così rilevante, auspica una tempestiva calendarizzazione nei lavori della Commissione di un nuovo provvedimento sulla materia.

Michele DELL'ORCO (M5S) sottolinea che il proprio gruppo si è più volte dichiarato disponibile a modificare i commi 3 e 4 dell'articolo 1 senza riuscire, tuttavia, a trovare una posizione condivisa con i colleghi della maggioranza. Ritiene che vi sia possibilità di modificare il testo in Assemblea in modo da approvare rapidamente una legge molto attesa, in particolare dai lavoratori del commercio.

Luigi LACQUANITI (SEL) ricorda di aver più volte sottolineato l'opportunità di giungere a un testo condiviso, pur non approvando *in toto* la proposta di legge in esame. Auspica che nell'esame in Assemblea si tenga conto delle richieste emerse nel corso delle audizioni, in particolare dai lavoratori del commercio, che rappresentano la categoria maggiormente penalizzata dalla disciplina della liberalizzazione degli orari dei negozi.

Davide CRIPPA (M5S), ribadito che il provvedimento tratta una questione molto avvertita dai cittadini e dagli operatori del commercio, auspica che i colleghi non vanifichino la possibilità di approvare rapidamente un provvedimento che restituisca un sistema di regole per gli orari degli esercizi commerciali. Sottolinea che il provvedimento è all'esame del Parlamento e che in Assemblea si può giungere all'approvazione di un testo condiviso. Ribadisce la volontà del proprio gruppo di presentare un testo alternativo. Paventa tuttavia che le maggiori difformità di vedute siano riscontrabili proprio all'interno della maggioranza.

Stefano ALLASIA (LNA) esprime rammarico per il fatto che la Commissione abbia lavorato a lungo per non approdare a un testo condiviso. Auspica quindi che l'esame in Assemblea possa portare maggiori risultati.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 14.20.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI, indi del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.**

**Doc. LVII, n. 1-bis.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni sul documento in esame.

Ignazio ABRIGNANI (PdL) ringrazia in modo non formale il relatore per l'articolata proposta di parere relativa alla nota di aggiornamento del DEF 2013. Ritiene in proposito che nella proposta di parere sia egregiamente sintetizzata la posizione della X Commissione sulle questioni centrali di politica economica e fiscale e sulle misure giudicate prioritarie in favore delle imprese; auspica infine che il Governo possa tenere in debito conto tali osservazioni nell'elaborazione dei prossimi interventi di politica industriale.

Mattia FANTINATI (M5S) pur giudicando apprezzabile il lavoro svolto dal relatore nella redazione della proposta di parere non può esimersi dal sottolineare in questa sede che in realtà la Nota di aggiornamento al DEF rappresenta solo una dichiarazione di intenti, come del resto il medesimo Documento di economia e finanza. Esprime forti perplessità per l'azione del Governo in materia fiscale, di politica commerciale ed industriale. Giudica quella intrapresa dal Governo in questi mesi solo una politica dei piccoli passi che non ha visto scelte coraggiose in settori strategici come quello del ruolo della cassa depositi e prestiti che dovrebbe fornire alle imprese del mezzogiorno la liquidità di cui hanno estremo bisogno in questa congiuntura. Ritiene inoltre il turismo un settore con una grande opportunità di sviluppo non pienamente valorizzato dal Governo e si chiede come mai il Ministro del turismo Bray ancora non sia venuto in Commissione ad illustrare le linee programmatiche del suo dicastero. Rileva che anche quello del c.d. *made in Italy* è un settore che sta perdendo quote di mercato mentre il Governo continua a tutelare solo le grandi aziende a scapito delle piccole e medie imprese.

Preannuncia quindi il voto contrario a nome del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Alberto BOMBASSEI (SCpI) condivide l'apprezzamento già espresso dai colleghi intervenuti sulla proposta di parere formulata dal relatore. Anch'egli auspica che il documento all'esame della Commissione non rappresenti solo una dichiarazione di intenti ed auspica l'adozione di interventi concreti che abbiano l'obiettivo principale di difendere e potenziare la competitività dell'Italia nei settori di eccellenza. Auspica inoltre che, in prospettiva, la X Commissione possa lavorare in un clima di maggiore condivisione di obiettivi nell'affrontare temi cruciali quali la scarsità di materie prime, il costo dell'energia, la flessibilità del lavoro e che si compiano scelte di medio e lungo periodo immaginando come sarà il nostro Paese fra dieci anni. Una politica responsabile ritiene debba decidere su quali settori occorre investire prioritariamente per assicurare competitività e sviluppo, a partire da quelli della formazione e dell'istruzione.

Gianluca BENAMATI (PD) desidera rivolgere un ringraziamento non formale al relatore per il lavoro approfondito che ha svolto in occasione dell'esame della nota di aggiornamento al DEF. Ritiene in proposito che con il parere che si accinge a votare la X Commissione tracci le linee delle scelte prioritarie che si dovranno compiere nelle decisioni di politica economica in un contesto macroeconomico ancora decisamente avverso. Ritiene necessario che il Governo assuma provvedimenti concreti per invertire il *trend* negativo tuttora in corso a partire dalle misure sulla fiscalità, sul lavoro, sull'IVA e sul credito alle imprese.

Nel ribadire la piena condivisione delle osservazioni contenute nel parere predisposto dal relatore, preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito democratico.

Stefano ALLASIA (LNA) dichiara di non poter condividere il pur apprezzabile parere elaborato dal relatore in quanto non condivide gli obiettivi annunciati dal Governo nella nota di aggiornamento al DEF. Non giudica del resto efficaci i

provvedimenti dell'esecutivo adottati nei primi mesi per contrastare la crisi economica e rilanciare l'apparato produttivo del nostro Paese e teme anzi che in prospettiva l'Italia si troverà ancora maggiormente in difficoltà ad attuare le scelte di politica economica concertate in sede europea a partire dal *Fiscal Compact*.

Preannuncia quindi il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Luigi LACQUANITI (SEL) ringrazia il relatore per il lavoro svolto nel quale ancora una volta egli ha dimostrato la sua profonda competenza sui temi economici. Ritiene che nella proposta di parere siano delineate proposte condivisibili come quelle in materia di Imu, IVA ed Ecobonus ma sottolinea complessivamente come il DEF e la relativa Nota presentino delle criticità a suo giudizio non superabili e indichino come priorità interventi a suo giudizio non condivisibili. Più in generale ritiene che la politica di *spending review* che il Governo continua ad adottare non sia idonea a consentire il superamento della crisi economica, e preannuncia quindi il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nel ribadire l'apprezzamento espresso da tutti i gruppi sul pregevole lavoro svolto dal relatore pone in votazione la proposta di parere presentata.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 2*).

**DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.**

**C. 1574 Governo.**

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, rileva preliminarmente che il provvedimento in esame, dopo molti anni, invece di tagliare, restituisce risorse al mondo dell'istruzione, puntando a garantire un miglior avvio del nuovo anno scolastico e accademico, ma anche a gettare le basi per una nuova centralità del settore dell'istruzione e della formazione.

Illustra quindi il contenuto del decreto-legge, che si compone di 28 articoli ed è articolato in tre Capi che recano, rispettivamente, disposizioni per gli studenti e le famiglie, disposizioni per le scuole (e per il relativo personale, nonché per le Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale), altre disposizioni (in particolare, università, alta formazione e specializzazione artistica e musicale, ricerca).

Sono previsti interventi sul personale scolastico (dai dirigenti, ai docenti di sostegno), sui libri di testo (nell'ottica di un maggiore risparmio, ma anche dell'innovazione), misure a favore del welfare studentesco (borse per trasporti e mensa, accesso al *wireless* a scuola), nuovi strumenti per la lotta alla dispersione scolastica, per la formazione dei docenti, per il potenziamento e per l'innovazione dell'offerta formativa e il rilancio dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Con riferimento ai profili di competenza della X Commissione segnala le seguenti disposizioni.

L'articolo 10 reca disposizioni finalizzate a consentire alle regioni interessate la stipula di mutui per il finanziamento di interventi in materia di edilizia scolastica (interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, nonché costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici) nell'ambito della programmazione 2013-2015. I pagamenti effettuati dalle regioni per l'attuazione degli interventi di edilizia scolastica, finanziati con la stipula dei mutui in oggetto, sono esclusi dal patto di stabilità interno. Per la copertura degli oneri vengono stanziati contributi plurienn-

nali nel limite di 40 milioni di euro annui per la durata dell'ammortamento del mutuo, a decorrere dall'anno 2015.

Lo stesso comma elenca i soggetti finanziari con i quali è possibile stipulare i mutui predetti (Banca europea per gli investimenti; Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa; Cassa Depositi e Prestiti; soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria, ai sensi del decreto legislativo n. 385 del 1993) e, infine, demanda ad un successivo decreto interministeriale (adottato dal MEF, di concerto con il MIUR e il MIT) l'individuazione delle modalità di attuazione. L'articolo in esame include le spese sostenute in favore delle istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale e delle università tra le detrazioni IRPEF per erogazioni liberali. In particolare, il comma 3 amplia le ipotesi in cui il contribuente può usufruire della detrazione IRPEF per le spese sostenute per erogazioni liberali, al fine di includervi le spese sostenute in favore delle istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale e delle università, purché finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica, edilizia universitaria, all'ampliamento dell'offerta formativa.

L'articolo 22 disciplina a livello legislativo la procedura di nomina dei componenti del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) – che, in base all'articolo 2, comma 140, del decreto-legge n. 262 del 2006, era stata definita con il decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010 – introducendo, a regime, alcune novità e facendo salva la disciplina transitoria già prevista dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010 per i componenti in carica; reca inoltre alcune novità in materia di nomina dei presidenti e dei componenti dei consigli di amministrazione degli enti di ricerca vigilati dal MIUR di designazione governativa, di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 213 del 2009.

L'articolo 23 reca disposizioni inerenti le assunzioni a tempo determinato presso

gli enti di ricerca, le università e le scuole superiori ad ordinamento speciale, nonché altri organismi. A tal fine, novella l'articolo 1, comma 188, della legge n. 266 del 2005 (di recente modificato dall'articolo 9, comma 16-*quinquies*, del decreto-legge n. 76 del 2013), reintroducendo la possibilità di ricorso a tali assunzioni per l'attuazione di progetti finalizzati al miglioramento di servizi anche didattici per gli studenti; il meccanismo di finanziamento degli enti di ricerca vigilati dal MIUR, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 213 del 2009. In particolare, la valutazione della qualità della ricerca rileverà solo per la ripartizione del finanziamento premiale.

L'articolo 24 autorizza l'assunzione, nel quinquennio 2014-2018, di 200 unità di personale ricercatore, tecnologo e di supporto alla ricerca presso l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV). Il decreto interministeriale per l'approvazione del fabbisogno di personale, già previsto dall'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo n. 213 del 2009, deve essere adottato entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge. Lo scopo è quello di far fronte agli interventi urgenti connessi all'attività di protezione civile, concernenti la sorveglianza sismica e vulcanica e la manutenzione delle reti strumentali di monitoraggio. L'articolo prevede, altresì, che gli enti di ricerca vigilati dal MIUR possono procedere ad assunzioni di ricercatori e tecnologi in deroga alle procedure di cui all'articolo 34-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001, che stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di utilizzare il personale già collocato in disponibilità o in mobilità prima di avviare le procedure per le nuove assunzioni.

Con l'articolo 25, infine, si interviene in materia di accisa, disponendo aumenti scadenzati (dal 10 ottobre 2013, dal 1° gennaio 2014 e dal 1° gennaio 2015) delle aliquote di accisa relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico.

Nessun altro chiedendo di intervenire Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO

*Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero dello sviluppo economico.**

**Doc. CLXIV, n. 10.**

*(Esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e rinvio).*

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricorda che la Commissione, con l'esame della Relazione in titolo, risponde a una sollecitazione emersa in sede di Conferenza dei presidenti di Commissione rivolta a un maggior coinvolgimento delle stesse Commissioni nel programma, avviato negli ultimi anni dal Governo, di analisi e valutazione della spesa, comunemente denominato *spending review*: in questo senso, l'occasione di approfondimento è rappresentata dall'esame della Relazione che ogni Ministro presenta alle Camere, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con la quale si intende dar conto al Parlamento dello stato della spesa, dell'efficacia nell'allocazione delle risorse e del grado di efficienza dell'azione amministrativa di ciascun Ministero.

Ricorda altresì che le singole Commissioni esaminano i documenti di propria competenza ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento; segnala che al termine dell'esame ciascuna Commissione approva una relazione, da trasmettere alla V Commissione (Bilancio) ai fini della predisposizione di un contributo unitario in vista

della manovra di finanza pubblica per il prossimo anno; infatti, acquisite le relazioni, la V Commissione potrà, d'intesa con l'omologa Commissione del Senato, predisporre un atto di indirizzo, da discutere nelle rispettive Assemblee, che ricomponga in un unico quadro le indicazioni provenienti dalle Commissioni permanenti.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra il contenuto della Relazione in esame trasmessa dal Ministero dello sviluppo economico lo scorso 8 agosto.

Sottolinea che la Relazione è strutturata in due parti. La prima è dedicata alle priorità politiche, alle risorse finanziarie ed ai risultati ad esse correlati in collegamento con le Missioni ed i Programmi. Contiene una sezione in cui è riportato integralmente il monitoraggio degli obiettivi strategici effettuato dal Ministro per la coesione territoriale, in ragione del potere di avvedimento da questi esercitato nei confronti del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica. La seconda parte è incentrata invece sulla gestione dell'attività ordinaria del MiSE, con *focus* su risorse umane, residui e difficoltà operative. Infine, all'interno della Relazione è incluso il Rapporto relativo all'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e di allocazione delle risorse in bilancio, ai sensi dell'articolo 9, comma 1-*quater* del decreto-legge n. 185 del 2008.

Le priorità che hanno caratterizzato l'azione del Ministero sono state le seguenti:

incentivare la crescita dimensionale delle imprese, la loro proiezione internazionale, gli investimenti in ricerca e innovazione, i recuperi di produttività, il rafforzamento della finanza d'impresa ed un più agevole accesso al credito;

ridurre i costi dell'energia ed i costi legati all'avvio di un'azienda, gli adempimenti burocratici necessari per la sua conduzione e persino quelli associati alla sua chiusura, così come i costi derivanti dalla scarsa concorrenza in alcuni settori

strategici; eliminare, infine, i ritardi sulle reti digitali e nell'infrastrutturazione fisica del Paese.

Il ciclo di programmazione strategica e formazione di bilancio per l'esercizio 2012 è stato sviluppato sulla base delle seguenti nove « priorità politiche »:

I – realizzare strategie per la ripresa economica, la crescita la competitività del sistema produttivo, continuando a coinvolgere i soggetti ai diversi livelli di governo (Regioni, Enti locali, Camere di commercio);

II – contribuire a una politica commerciale europea attenta alle esigenze del nostro sistema e accompagnare le imprese nella sfida dell'internazionalizzazione, promuovendo e tutelando il *Made in Italy*;

III – riformare il sistema degli incentivi;

IV – sviluppare maggiormente la concorrenza con regole e strumenti adeguati, contrastando gli abusi di mercato e la contraffazione a garanzia delle imprese e a tutela dei consumatori e degli utenti;

V – definire le linee di una nuova politica energetica, riequilibrando il *mix* energetico per ottenere minori costi, conseguire sicurezza di approvvigionamento e un consumo energetico sostenibile; definire le linee di una politica di approvvigionamento, smaltimento e riutilizzo delle materie prime strategiche;

VI – realizzare infrastrutture per le comunicazioni elettroniche ampliando le opportunità di lavoro, informazione e business per i cittadini e favorendo la ricerca e l'innovazione nel settore;

VII – ottimizzare l'utilizzo delle risorse per le politiche territoriali di sviluppo in funzione di interventi strategici, in grado di assicurare nuovo slancio alla crescita dei sistemi produttivi regionali;

VIII – rinnovare e qualificare l'Amministrazione, attraverso un processo di valorizzazione delle risorse e modernizza-

zione delle strutture, volto a migliorare il livello dei servizi e rispondere meglio ai bisogni del Paese;

IX – consolidare i processi di miglioramento diretti a fornire servizi adeguati all'utenza e consentire all'Amministrazione di assolvere meglio i suoi compiti.

Dalle suddette priorità politiche conseguono 23 obiettivi strategici, suddivisi all'interno dei 4 dipartimenti (impresa e l'internazionalizzazione, energia, sviluppo e coesione economica, comunicazioni) e nell'ufficio per gli affari generali e le risorse.

Esaminando l'andamento delle risorse finanziarie destinate all'attuazione delle singole priorità, la relazione rileva alcune variazioni negli stanziamenti.

Per quanto concerne la priorità IV relativa allo sviluppo della concorrenza, si osserva che:

gli stanziamenti a valere sul Programma 12.4 (Vigilanza sui mercati e prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori) risultano notevolmente ridotte a partire dal 2013 (dagli oltre 17 milioni di euro nel 2011 e nel 2012 si passa a poco più di mezzo milione nel 2013 e nel 2014). La causa di tale contrazione è dovuta al fatto che nel 2011 – 2012 erano state imputate a tale priorità le somme stanziare sul cap. 2375 per le spese di funzionamento dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, in considerazione delle iniziative dalla stessa assunte a tutela dei consumatori. Tali somme non sono più iscritte in bilancio dal 2013, in quanto il decreto-legge n. 1 del 2012 ha previsto che, dal 1° gennaio 2013, all'onere per il funzionamento dell'Autorità si provveda mediante un contributo da parte delle società di capitale con ricavi totali superiori a 50 milioni di euro ed ha disposto l'abrogazione di ogni altra forma di finanziamento;

gli stanziamenti a valere sul Programma 11.5 (regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, rias-

setti industriali, ecc.) destinati alla priorità IV nel 2012 sono molto più elevati rispetto al 2011, ma anche rispetto agli anni 2013 e 2014 (7,4 milioni nel 2012, rispetto ai 600 mila euro tendenzialmente assegnati nel quadriennio). Lo scorso anno l'Amministrazione ha infatti puntato molto sull'incremento della tutela dei titoli di proprietà industriale come elemento fondamentale di tenuta del sistema produttivo nazionale e sull'accelerazione della chiusura delle procedure in amministrazione straordinaria al fine di recuperare risorse da destinare alla ripresa economica.

Le risorse assegnate alla priorità I (strategie per la ripresa economica) presentano nel 2012 un valore insolitamente basso (4,7 milioni in complesso sui tre programmi, contro i 346 dell'anno precedente, i 493 del 2013 e i 440 del 2014). La relazione spiega però che nel 2012 le risorse per fronteggiare la crisi economica si sono concentrate sulla priorità III (riforma del sistema degli incentivi), presente solo in quell'anno con stanziamenti per 978 milioni di euro. Tali risorse sono state destinate all'attivazione di interventi in favore di investimenti produttivi nelle Regioni Convergenza e all'attuazione di contratti di sviluppo ed il potenziamento del Fondo di garanzia per le PMI.

La priorità II (internazionalizzazione) registra per il 2012 un sensibile incremento (118 milioni di euro, mentre negli altri tre anni del quadriennio 2011-2014 le risorse si mantengono inferiori ai 2 milioni). La relazione sottolinea il rilievo assunto dall'*export* nell'attuale congiuntura come motivazione sottostante il rinforzato impegno economico sull'internazionalizzazione, nell'ottica di assicurare la continuità dell'azione promozionale pubblica in favore delle imprese dopo la soppressione dell'ICE. Alla priorità II sono state perciò imputate le risorse dei capitoli 2530, 2531 e 2532, relative alle spese di funzionamento dell'ICE, che agiva come ente *in house*, e le somme ad esso destinate per il finanziamento dell'attività di promozione e sviluppo degli scambi commerciali con l'estero. Dal 2013 la nuova Agenzia rice-

verà gli indirizzi strategici da una Cabina di regia, di cui il Ministero sarà uno dei componenti.

La priorità V (nuova politica energetica) evidenzia quasi un raddoppio dal 2012: 90 milioni nel 2012, rispetto ai 47 milioni del 2011, mentre nel 2013 e 2014 gli stanziamenti si assestano sugli 84 milioni, nel complesso delle due missioni n. 10 (energia) e n. 17 (ricerca e innovazione). Dal 2012, infatti, a tale priorità sono state imputate anche le risorse del cap. 7630 (Contributo all'ENEA), in considerazione del supporto fornito al Dipartimento Energia per l'attuazione degli obiettivi strategici.

La notevole riduzione a partire dal 2012, delle risorse destinate alla priorità VI (infrastrutture per le comunicazioni) riguarda il programma 15.8 (servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione) ed è dovuta, secondo la relazione, al completamento del passaggio al digitale terrestre.

Quasi dimezzate, infine, nel 2012 rispetto al 2011, le somme destinate alla priorità VIII (politiche territoriali). Nel 2011 tale priorità poteva contare su stanziamenti per 7.105 milioni, ridotti nel 2012 a 3.332 l'anno successivo. Nel 2013 gli stanziamenti si riportano a 8.035 milioni, e nel 2014 a 5.898. La riduzione del 2012 è dovuta, secondo la relazione, al forte taglio subito in termini di stanziamenti di competenza dal Programma 28.4 (politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate), passato da 7,6 a 3,3 milioni di euro a seguito delle manovre finanziarie operate dal Governo. Va tuttavia considerato che gli obiettivi attuativi di detta priorità sono realizzati essenzialmente a valere sulla notevole massa di residui.

Segnala infine che, dal 2013, è stata prevista un'ulteriore priorità sulla missione 32 (Servizi generali): Contribuire all'azione del Governo di revisione e qualificazione della spesa pubblica attraverso la piena attuazione delle misure previste in particolare dai decreti-legge n. 1, n. 5 e n. 95 del 2012, per quasi un milione e mezzo di euro.

Per quanto concerne le risorse di personale segnala che il personale effettivamente in servizio presso il Ministero è sia appartenente ai ruoli MiSE, sia esterno. Inoltre, il MiSE dispone di personale di ruolo non in servizio presso il MiSE (in aspettativa, fuori ruolo, in comando presso altre amministrazioni). In sintesi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2012, si è verificata una riduzione della consistenza numerica del personale in servizio di 126 unità (da 3.229 a 3.103), delle quali 22 in part-time, 102 a tempo pieno e 2 con contratto a tempo determinato; il personale esterno in servizio presso il MiSE aveva una consistenza di 70 unità alla fine del 2011 e di 72 unità al 31.12.2012, mentre il personale con contratto a tempo determinato è presente in numero molto ridotto: 5 unità nel 2011, diventate 3 nel 2012. Infine, anche il personale MiSE non in servizio si è ridotto di 34 unità (da 219 a 185): nel periodo considerato, infatti, si è verificata una riduzione di 12 unità del personale in aspettativa e di 23 unità del personale MiSE comandato presso altre amministrazioni, mentre è aumentata una unità dei « fuori ruolo ».

Con riferimento specifico alle procedure di spesa evidenzia che l'esercizio finanziario 2012 è stato caratterizzato da azioni di contenimento delle spese di funzionamento, al fine di ottemperare alle disposizioni contenute nel decreto legge n. 95 del 2012. In particolare, il MiSE per effetto della *spending review*, ha subito riduzioni delle dotazioni finanziarie dei capitoli di spesa di funzionamento per complessivi 1,7 milioni di euro.

In attuazione di uno dei criteri indicati nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2012 (riduzione in termini monetari per la spesa per acquisto di beni e servizi anche mediante l'individuazione di responsabili unici della programmazione della spesa, nonché attraverso una più adeguata utilizzazione delle procedure espletate dalle centrali di acquisto ed una più efficiente gestione delle scorte) è stato predisposto il ricorso alla gestione unica dei capitoli dedicati alle spese di funzionamento. Ciò nonostante, il

mancato affidamento in gestione unificata di tutti i capitoli appartenenti a tale tipologia non ha consentito una piena e completa razionalizzazione dei processi di spesa. Il rapporto evidenzia come i tagli lineari abbiano contribuito alla formazione di debiti fuori bilancio. Per evitare la formazione di tali debiti gli interventi posti in essere sono stati una più accurata pianificazione degli acquisti di beni e servizi ed è stato predisposto un Piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione

della spesa che prevede riduzioni della spesa prevalentemente sui canoni di locazione (0,9 mln), sulle spese di telefonia e sulle spese relative agli uffici di diretta collaborazione (0,5 mln).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

## ALLEGATO 1

**Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco.**

## EMENDAMENTI

ART. 1.

*Sopprimerlo.*

\* 1. 1. Cani.

*Sopprimerlo.*

\* 1. 2. Nesi, Cimmino, Bombassei.

**(Approvato)**

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

ART. 1.

*(« Modifica all'articolo 50 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali »).*

1. Il comma 7 dell'articolo 50 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è sostituito dal seguente:

« 7. Il sindaco coordina e riorganizza sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, gli orari dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti. Il sindaco, sentite ove possibile le

aziende, le associazioni dei consumatori e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, coordina e riorganizza, altresì, gli orari di apertura dei pubblici esercizi e delle attività commerciali e artigianali, in limitate zone del territorio qualora situazioni non altrimenti disciplinabili di sostenibilità ambientale, sociale, di viabilità e di tutela del diritto dei residenti alla vivibilità del territorio rendano impossibile consentire rilevanti flussi di pubblico in determinati orari e in determinate zone del territorio comunale ».

*Conseguentemente, sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

« ART. 2.

*(Osservatorio sulle aperture dei pubblici esercizi e delle attività commerciali e artigianali).*

1. Dal 1° gennaio 2014 è istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, l'Osservatorio sulle aperture dei pubblici esercizi e delle attività commerciali e artigianali con il compito di verificare gli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge.

2. L'osservatorio di cui al comma 1 è composto da nove membri, di cui due funzionari del Ministero dello sviluppo economico, un rappresentante dell'ANCI, due rappresentanti delle organizzazioni di categoria, due rappresentanti delle orga-

nizzazioni sindacali dei lavoratori e due rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

3. Ai componenti dell'Osservatorio non è corrisposto alcun emolumento, compenso o rimborso spese ».

**1. 3.** Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara.

*Sostituirlo con il seguente:*

« ART. 1.

*(Disposizioni in materia di orari di apertura degli esercizi commerciali).*

1. All'articolo 31, comma 2 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono soppresse le seguenti parole: « potendo prevedere al riguardo, senza discriminazioni tra gli operatori, anche aree interdette agli esercizi commerciali, ovvero limitazioni ad aree dove possano insediarsi attività produttive e commerciali ».

2. All'articolo 31 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« *2-bis.* I comuni, anche in modo coordinato e secondo le previsioni di cui al comma 2-*sexies*, in particolare nelle aree metropolitane, predispongono accordi territoriali non vincolanti in materia di orari degli esercizi commerciali, nel rispetto delle tutele di cui ai commi 1 e 2 e dell'interesse pubblico generale, al fine di assicurare elevati livelli di fruibilità da parte dei cittadini, di promuovere un'offerta complessiva in grado di aumentare l'attrattività territoriale e di valorizzare specifiche zone a più marcata vocazione commerciale, anche attraverso l'integrazione degli orari di funzioni e servizi affini e complementari, fornendo agli operatori indicazioni su possibili interventi atti a migliorare l'accesso e la fruibilità dei servizi da parte dei consumatori e degli utenti.

*2-ter.* L'accordo di cui al comma 2-*bis* è redatto, entro il 28 febbraio di ciascun anno, mediante la procedura di cui al comma 2-*quater*.

*2-quater.* I comuni avviano la consultazione delle organizzazioni operanti a livello locale dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti e, almeno quarantacinque giorni prima della data di entrata in vigore dell'accordo, attivano, anche in via telematica, la consultazione pubblica, che deve terminare trenta giorni prima dell'entrata in vigore del medesimo accordo.

*2-quinquies.* Sulla base degli accordi di cui al comma 2-*bis*, i comuni predispongono un documento informativo sugli orari dei servizi e degli esercizi commerciali rivolti al pubblico, esistenti nel rispettivo territorio. Tale documento è redatto sulla base delle informazioni rese disponibili dagli operatori, dalle loro organizzazioni di categoria o da altre fonti.

*2-sexies.* Ai fini di favorire l'adesione agli accordi territoriali di cui al comma 2-*bis*, da parte delle micro e piccole imprese del commercio, regioni e comuni individuano incentivi, anche sotto forma di agevolazioni fiscali a valere sui tributi di propria competenza.

*2-septies.* Nel rispetto del principio della libera concorrenza e ai fini del coordinamento degli accordi territoriali non vincolanti in materia di esercizi commerciali di cui al comma 2-*bis*, le regioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, indicano:

a) criteri, parametri e strumenti per l'individuazione di aree territoriali ove l'adozione degli accordi territoriali in materia di orari degli esercizi commerciali possa avvenire in modo coordinato;

b) i termini temporali entro i quali, sulla base dei criteri di cui alla lettera a), i comuni possono procedere all'individuazione delle aree territoriali;

c) criteri generali di amministrazione e coordinamento degli orari di apertura al

pubblico dei servizi pubblici e degli uffici della pubblica amministrazione e dei trasporti.

3. Ciascuna regione istituisce un osservatorio, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, con il compito di verificare gli effetti derivanti dall'attuazione della presente legge, cui partecipano rappresentanti delle amministrazioni interessate e delle organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori dei settori interessati e dei consumatori.

4. Restano ferme le competenze in materia di orari dei sindaci nei casi di emergenza, connessi con il traffico e/o con l'inquinamento atmosferico o acustico, ovvero quando a causa di circostanze straordinarie si verificano particolari necessità dell'utenza ».

*Conseguentemente sopprimere l'articolo 2.*

#### 1. 4. Abrignani.

*Sostituire l'articolo 1, con il seguente:*

« ART. 1. 1. All'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera *d-bis*) del comma 1 è abrogata;

b) il comma 4 è sostituito dai seguenti:

4. Le Regioni, d'intesa con gli enti locali e sentito il parere delle organizzazioni di categoria, adottano un piano per la regolazione degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali di cui al comma 1, che preveda l'obbligo della chiusura domenicale e festiva, nonché quello

della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio.

4-*bis*. Nel piano, adottato ai sensi del precedente comma, sono individuati i giorni e le zone del territorio nei quali gli esercenti possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Detti giorni comprendono le domeniche del mese di dicembre, nonché ulteriori quattro domeniche o festività nel corso degli altri mesi dell'anno.

4-*ter*. Le Regioni e gli enti locali adeguano le proprie disposizioni legislative e regolamentari ai principi e alle disposizioni del presente articolo entro il 31 dicembre 2013.

2. L'articolo 31 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è abrogato ».

#### 1. 5. Allasia.

*All'articolo 1, comma 3, sostituire le parole da:* le regioni, d'intesa con gli enti locali, fino alla fine del periodo, con le seguenti: Le Regioni, d'intesa con gli enti locali e sentito il parere delle organizzazioni di categoria, adottano un piano per la regolazione degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali di cui al comma 1, che preveda l'obbligo della chiusura domenicale e festiva, nonché quello della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio. Nel piano sono individuati i giorni e le zone del territorio nei quali gli esercenti possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Detti giorni comprendono le domeniche del mese di dicembre, nonché ulteriori quattro domeniche o festività nel corso degli altri mesi dell'anno.

*Conseguentemente, sopprimere il comma 4 dell'articolo 1.*

#### 1. 6. Allasia.

*Al comma 5 aggiungere infine il seguente periodo:*

, potendo prevedere al riguardo, senza discriminazioni tra gli operatori, anche aree interdette agli esercizi commerciali, ovvero limitazioni ad aree dove possano insediarsi attività produttive e commerciali.

**1. 7.** Alfreider, Gebhard, Plangger, Schullian, Ottobre.

ART. 2.

*Sopprimerlo.*

**\* 2. 1.** Nesi, Cimmino, Bombassei.

*Sopprimerlo.*

**\* 2. 2.** Allasia.

**(Approvato)**

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.  
Doc. LVII, n. 1-bis.**

**PARERE APPROVATO DALLA X COMMISSIONE**

La X Commissione, Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis);

tenuto conto del fatto che – secondo quanto esposto nella Nota – « nel 2013, l'indebitamento netto a legislazione vigente potrebbe arrivare al 3,1 per cento del PIL in assenza di interventi, superando di 0,2 punti percentuali il valore indicato nel DEF », e che l'aumento del disavanzo viene ricondotto dalla Nota medesima « all'evoluzione delle entrate, che risentono di una dinamica della crescita meno favorevole di quella prevista nel DEF », registrandosi, invece, un andamento della spesa « sostanzialmente in linea con le stime di aprile »;

considerato che è intendimento del Governo « adottare interventi tempestivi per mantenere il deficit entro la soglia del 3,0 per cento » e che, comunque, il « saldo strutturale del 2013 e quello medio ottenuto sul biennio 2012-2013 risultano, rispettivamente, pari a 0,9 e 1,6 punti percentuali del PIL, ben al di sopra di quanto richiesto ai paesi lontani dall'Obiettivo di Medio Periodo (0,5 punti percentuali del PIL su un anno) », e che è altresì impegno del Governo, pur nel rispetto del percorso necessario per il conseguimento, a partire dal 2015, del pareggio strutturale di bilancio, sviluppare « un riesame delle politiche economiche nazionali ed europee per dare rafforzata priorità alla crescita economica ed all'occupazione », anche sulla scorta della constatazione del fatto che « le politiche di consolidamento fiscale, per la

loro intensità e per l'adozione congiunta in una pluralità di paesi fortemente interdipendenti hanno contribuito alla contrazione del livello di attività ben oltre le attese », mostrandosi dunque « i moltiplicatori fiscali ben più reattivi di quanto inizialmente stimato dalle principali istituzioni internazionali »;

considerato, ancora, che il rapporto debito/PIL programmatico passerebbe, alla luce di quanto emerge dalla Nota, dal 127 per cento del 2012 al 120,1 per cento del 2017, valore che, depurato dei contributi ai programmi europei di sostegno finanziario, scende al 116,6 per cento, e che tale profilo di riduzione incorpora introiti da dismissioni del patrimonio dello Stato (immobili e partecipazioni pubbliche) stimati in 0,5 punti percentuali di PIL all'anno;

considerato altresì che, secondo quanto esposto nella Nota, la pressione fiscale si attesterebbe, per l'anno in corso, al 44,3 per cento del PIL rispetto al 41,4 del DEF, diminuendo poi non più dello 0,1 per cento in ciascuno degli anni successivi, fino al 43,7 per cento nel 2017;

sottolineato che, secondo quanto esposto nella Nota, « la contrazione del PIL nella parte iniziale del 2013 è stata leggermente superiore a quella attesa nel quadro macroeconomico del Documento di economia e finanza (DEF) » e che ciò porta ora ad una stima di crescita pari, per l'anno in corso, al - 1,7 per cento, che risente del trascinarsi negativo del 2012 per un punto percentuale, mentre « si confermano pienamente le prospettive di ripresa dell'attività economica anche alla

luce del provvedimento di accelerazione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione», sicché, per il 2014, «la variazione annuale del PIL è ora valutata essere pari all' 1,0 per cento», e, in più ampia prospettiva, «la crescita dell'economia italiana si porterà su livelli superiori all' 1,0 per cento a partire dal 2015, configurandosi una graduale chiusura dell'*output gap* negativo (al momento superiore a 4 punti percentuali di PIL)»;

sottolineato, altresì, che la tenuta, il consolidamento ed il rafforzamento di tali previsioni di crescita sono la variabile-chiave per ogni obiettivo di finanza pubblica e per la risposta alle pressanti esigenze di occupazione e di coesione sociale e territoriale del nostro Paese e che — come osserva la Nota — «sui tempi e l'intensità della ripresa incideranno le misure prese dal Governo, in particolare il pagamento dei debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche, la capacità di attrarre investimenti e la definizione di un quadro di politica economica stabile», nonché, in generale, «la prosecuzione delle azioni volte a migliorare il contesto in cui operano le imprese italiane, tenuto conto che nei vent'anni precedenti la crisi il peggioramento dell'ambiente imprenditoriale ha rallentato la crescita dell'economia italiana»,

delibera di esprimere

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni, da attuare nel quadro dei vincoli e delle compatibilità della finanza pubblica:*

a) ai fini del rafforzamento dei segnali di ripresa e dell'accelerazione della dinamica della crescita, fondata sulla mobilitazione delle imprese e del lavoro, sviluppi il Governo la riconosciuta centralità delle politiche fiscali ed industriali, delle riforme istituzionali, dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei processi di razionalizzazione della spesa pubblica, dando così anche compiuta risposta alle raccomandazioni rivolte all'Italia, nel

mezzo di luglio, da parte del Consiglio UE, rafforzando, contestualmente, la sua iniziativa in sede comunitaria per l'adozione di scelte di politica economica, a partire dalla *golden rule* per gli investimenti produttivi, funzionali al rilancio della domanda interna;

b) in particolare, per quanto attiene alle politiche fiscali, anche sulla scorta della legge delega recentemente approvata dalla Camera e fermo restando che «la riduzione delle imposte su imprese e lavoro — insieme alla loro ricomposizione — è un obiettivo da perseguire con tenacia, su un orizzonte di lungo periodo», avanzi l'azione del Governo per l'utilizzo dei «progressi sul fronte dell'emersione degli imponibili oggi sottratti al fisco, legalmente o illegalmente, per finanziare sgravi rivolti alla generalità dei contribuenti, in particolare a coloro che oggi assolvono pienamente i loro obblighi» e, intanto, si esamini la possibilità di rivedere il recente e già programmato aumento dell'aliquota IVA standard, di prevedere forme di deducibilità del prelievo IMU a carico degli immobili strumentali delle imprese e di procedere ad una progressiva riduzione del cuneo fiscale gravante sul costo del lavoro;

c) quanto al riequilibrio strutturale dei conti pubblici, posto che occorre muovere dalla constatazione del fatto che la spesa pubblica si è cumulativamente ridotta nell'ultimo triennio dell'1,8 per cento, si rendono ora necessari processi di ristrutturazione delle amministrazioni e di revisione delle articolazioni istituzionali, una *spending review* che modifichi «in modo permanente i criteri e le procedure per le decisioni di bilancio e l'utilizzo delle risorse pubbliche», l'accelerazione operativa del piano pluriennale di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico — il cui valore è stimabile nell'ordine di 350 miliardi di euro — e dismissioni di partecipazioni pubbliche, mediante procedure competitive, che tengano conto della loro effettiva rilevanza strategica, della

loro effettiva convenienza economica e della loro effettiva capacità di attrarre capitali privati, nazionali ed esteri;

d) con specifico riferimento al pagamento dei debiti commerciali alle imprese, da cui « il Governo si attende un impatto significativo anche sulla liquidità finanziaria nel sistema dell'imprenditoria italiana, pesantemente penalizzato negli ultimi anni dal progressivo inaridirsi del flusso di credito proveniente dal sistema bancario » si valutino con attenzione i dati, aggiornati al 18 settembre del corrente anno, da cui emerge che le risorse stanziati dal decreto-legge 35/2013 sono state già rese disponibili agli enti debitori nella misura del 90 per cento, mentre i pagamenti effettuati ammontano al 57 per cento dello stanziato, cioè a 11.304 miliardi di euro, approfondendo la verifica delle ragioni dello scostamento e rinnovando le valutazioni circa la possibile adozione di più ampi meccanismi di compensazione automatica tra i debiti certificati nei confronti delle imprese e quanto da esse a vario titolo dovuto alle pubbliche amministrazioni; si punti, altresì, al più celere smaltimento dello *stock* storico del debito commerciale e si vigili sull'osservanza dei nuovi tempi europei per i pagamenti delle pubbliche amministrazioni, vigenti dal corrente anno, anche attraverso conseguenti modifiche al Patto di stabilità interno;

e) sempre in tema di liquidità e di contrasto della stretta creditizia e ferma restando la necessità dell'avanzamento del processo di costruzione dell'Unione interbancaria anche come via per il migliore funzionamento dei meccanismi della politica monetaria nell'intera area dell'Eurozona, si proceda da parte del Governo nel processo di rafforzamento del ruolo del Fondo Centrale di Garanzia e delle sue dotazioni; si sostengano i processi di razionalizzazione e di ricapitalizzazione della rete territoriale dei consorzi fidi e lo sviluppo del ricorso ai « mini-bond » da parte delle PMI, così come le scelte di rafforzamento patrimoniale di dette imprese; si verifichi la possibilità di intro-

durere strumenti di deducibilità fiscale da parte dell'industria bancaria delle perdite registrate a fronte di nuovi prestiti;

f) sul versante degli investimenti infrastrutturali, si privilegino le opere utili alla maggiore efficienza del sistema logistico ed a più immediata cantierabilità, rafforzando le connessioni con l'Europa ed il Mediterraneo;

g) si dia seguito alla Risoluzione delle Commissioni riunite Ambiente e Finanze della Camera, approvata nella seduta del 26 settembre 2013 (8-00014), che impegna il Governo a stabilizzare ed estendere l'ecobonus e a garantire agli interventi di riqualificazione energetica e per la messa in sicurezza antisismica del patrimonio immobiliare un effettivo vantaggio rispetto alle altre agevolazioni per l'edilizia; nel quadro della Strategia energetica nazionale, si mettano a punto misure di incentivazione sostenibile delle energie rinnovabili;

h) anche per il tempestivo impulso alla crescita ed all'occupazione che ne può derivare, si punti con determinazione su un'agenda-città capace di coniugare insieme processi di riqualificazione edilizia ed urbanistica, di efficientamento energetico e di innovazione; su « un servizio di gestione del ciclo dei rifiuti allineato agli standard europei, e in grado di rispondere alla domanda di cittadini ed imprese »; sulle opere utili alla messa in sicurezza del territorio rispetto a diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico ed al rischio sismico; sugli interventi funzionali all'efficienza delle reti idriche, nonché sulla valorizzazione del nostro patrimonio culturale come elemento distintivo dell'offerta turistica italiana, davvero « iniziando a considerare il turismo come una grande opportunità per il Paese e coordinando gli sforzi necessari a valorizzarne il potenziale inesperto con un'offerta organizzata »;

i) moderne politiche industriali e moderne politiche per il sistema dei servizi richiedono, nel nostro Paese, il concorso di

tutte le scelte (semplificazioni e liberalizzazioni, innovazione organizzativa e tecnologica delle pubbliche amministrazioni ed efficienza del sistema giustizia) utili ad affrontare e risolvere capitoli noti della nostra agenda della competitività difficile e complessivamente tali da condurre ad una piattaforma di regole sobrie, ma efficaci, che consentano relazioni compiutamente collaborative tra iniziativa privata e funzione pubblica; in questo quadro, assumono peculiare rilievo la piena attuazione dell'Agenda Digitale, i processi di apertura del settore assicurativo e dei mercati dell'energia elettrica e del gas, mercati ove, sulla scorta della Strategia energetica nazionale, « si tratta ora di accelerare sulle misure concrete per raggiungere gli obiettivi prefissati, così da ridurre il nostro gap di costo »;

l) moderne politiche industriali e moderne politiche per il sistema dei servizi devono « sostenere e innalzare la specializzazione produttiva dell'Italia » e consolidare « la nostra presenza in settori chiave per la qualità dello sviluppo », anche attraverso il ricorso all'esercizio del *golden power* a tutela di rilevanti interessi strategici nazionali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni; esse devono altresì fare compiutamente propri, anche in considerazione dell'oggettivo ruolo delle micro, piccole e medie imprese nel tessuto produttivo del Paese, i principi dello *Small Business Act* europeo e le previsioni della legge n. 180 del 2011, favorendo e sostenendo, in particolare, le esperienze aggregative dei contratti di rete, che meritano il rinnovo del regime di sospensione d'imposta venuto a scadenza;

m) moderne politiche industriali e moderne politiche per il sistema dei servizi si costruiscono a partire dal riconoscimento della centralità degli investimenti in innovazione, ricerca e formazione secondo « un circuito virtuoso tra sistema universitario, Enti Pubblici di Ricerca e imprese », che sollecita tanto la valutazione e

la decisione circa « la possibilità di introdurre strutturalmente un credito d'imposta stabile ed automatico sull'incremento, rispetto all'anno precedente, delle spese sostenute in attività di R&S », quanto « un'approfondita analisi dei primi risultati dell'Istruzione Tecnica Superiore e della sua relazione con la formazione universitaria di primo livello »;

n) il valore medio unitario delle nostre esportazioni è cresciuto, negli ultimi anni, più della media europea e più della stessa media della locomotiva « esportatrice » tedesca a robusta testimonianza di un forte investimento sulla qualità operato dalle imprese, che va sostenuto sia con la tutela determinata del « *made in Italy* » e con l'azione di prevenzione e contrasto della contraffazione, della pirateria commerciale e dell'abusivismo commerciale, sia con una compiuta diplomazia commerciale capace di sviluppare, attraverso il coordinamento degli attori pubblici e privati, la più efficace promozione del « sistema-Italia » sui mercati esteri e della « destinazione-Italia » per l'attrazione di investimenti esteri: nell'un caso come nell'altro, occorre che l'appuntamento di EXPO 2015 sia davvero una piattaforma capace di dare « nuovo impulso alla proiezione internazionale dell'Italia »;

o) sulla scorta delle buone prove del Piano di Azione Coesione, si segnala che l'avanzamento della riprogrammazione dei fondi europei per il ciclo 2007- 2013 e l'impostazione del ciclo 2014-2020 dovrebbero perseguire – ai fini di una più efficace riduzione, nel Mezzogiorno, tanto del deficit di cittadinanza, quanto del deficit di produttività – un'accorta selezione di obiettivi strategici di fondo e la riduzione della frammentazione degli interventi, agevolata dal più tempestivo decollo operativo dell'appena istituita Agenzia per la coesione territoriale, che potrà supportare la *capacity-building* delle regioni e delle amministrazioni centrali e locali e favorire l'utilizzo unitario e com-

plementare delle risorse dei Fondi europei e del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

p) efficienza ed inclusività del mercato del lavoro, qualità dei processi di apprendimento permanente e del rapporto tra scuola e mondo del lavoro, così come efficienza, inclusività e sostenibilità del sistema di sicurezza sociale sono – tutte

insieme – esigenze cui dare più compiuta ed organica risposta, nella consapevolezza che la risposta alle ragioni dell'equità e della coesione sociale e territoriale costituisce, oggi più che mai, l'opportunità fondativa di una più elevata competitività complessiva del sistema-Paese e di una rinnovata qualità dei suoi processi di crescita e sviluppo.